

Infame crimine del governo reazionario brasiliano

TRE STUDENTI UCCISI DALLA POLIZIA A RIO

Una delle vittime è una ragazza — Altre tre ferite — Per il terzo giorno consecutivo il centro della capitale brasiliana trasformato in campo di battaglia — Manifestazioni anche in Argentina e in Uruguay — Il 28 sciopero contro la dittatura di Onganía

RIO DE JANEIRO, 21. Tre studenti, fra cui una ragazza di 22 anni, Maria Angela Ribeiro, sono stati assassinati dalla polizia oggi, nel centro di Rio. Tre ragazze sono state ferite da colpi di arma da fuoco, sparati dagli agenti. Per tre giorni consecutivi il centro di Rio de Janeiro è stato trasformato in un campo di battaglia. Migliaia di studenti hanno risposto alla repressione poliziesca innalzando barricate. Mercoledì pomeriggio per più di due ore gli studenti hanno tenuto testa alla polizia intervenuta con un massiccio lancio di bombe lacrimogene. La manifestazione aveva avuto inizio quando alcune centinaia di studenti si erano radunati davanti al ministero della Educazione nazionale cibandosi una a una dimissioni di protesta contro il governo. I poliziotti accorsi in forze sono stati accolti da una fitta sassaiola. Una ventata della polizia è stata data alle fiamme. Il numero dei giovani andavano intanto aumentando mano a mano che si diffondeva la notizia dell'aggressione poliziesca a 32 persone sono state ferite, 90 arrestate, altri diverse centinaia di universitari hanno occupato gli edifici amministrativi dell'ateneo federale, innalzando barricate per impedire l'accesso. Anche in questa occasione la polizia è intervenuta con estrema durezza contro gli ottocento giovani. Il governo ha messo in stato di allarme alcune unità dell'esercito e tutte le forze di polizia dello Stato di Guanabara. Nella serata di ieri gli studenti, che avevano accettato l'avvio del rettore a lasciare l'Università dietro la promessa che la polizia non sarebbe intervenuta, hanno deciso di continuare l'occupazione quando hanno scoperto che la polizia, non accettando le condizioni del rettore, aveva circondato l'edificio in attesa di impadronirsi dei manifestanti. Oggi, infine, duemila studenti si sono ripetutamente scontrati con la polizia, e quindi hanno manifestato prima contro il

ministero della Pubblica Istruzione, poi contro l'ambasciata degli Stati Uniti, che si trova molto vicino. La polizia ha attaccato con violenza gli studenti, prima usando le bombe lacrimogene, poi aprendo il fuoco. È a questo punto che i tre studenti sono rimasti uccisi. Altri studenti e alcuni agenti sono rimasti feriti negli scontri, che hanno devastato il centro di Rio, chiudendolo completamente al traffico e lasciando alcune strade interamente coperte di pietre, sassi e rottami. Su tutti si leva il denso fumo delle bombe lacrimogene. Fino ad oggi sono stati arrestati circa 500 studenti. Una suntuosa sede stata liberata e altri 85 sono già stati deferiti alla magistratura militare.

BUEENOS AIRES, 21. Due dimostrazioni di protesta di studenti si sono svolte a Rosario e a Tucuman in Argentina. A Rosario diverse centinaia di giovani hanno distribuito volantini in cui si invitano operai e studenti a scioperare il 28 giugno, secondo anniversario del colpo di stato del generale Onganía. La manifestazione è stata dispersa dalla polizia. A Tucuman un gruppo di studenti hanno dato vita ad una manifestazione contro la violenza della polizia, il cui comportamento è stato censurato persino dalla magistratura.

MONTEVIDEO, 21. Diverse centinaia di studenti che partecipavano ad una manifestazione contro la sospensione di alcune garanzie costituzionali si sono scontrati con la polizia nel centro di Montevideo. La sede della *Parlamentaria Uruguaya*, la compagnia aerea americana, è stata danneggiata da un fitto lancio di sassi. Non si conosce il numero dei feriti e degli arrestati.



RIO DE JANEIRO — Un drammatico momento dei sanguinosi avvenimenti di ieri. Un ragazzo e una ragazza gettati a terra dai poliziotti

Francia: presa di posizione del consiglio episcopale alla vigilia del voto

Drammatica accusa dei vescovi contro la società capitalistica

Siamo di fronte a «un'ondata di fondo che esige la instaurazione di rapporti umani del tutto diversi» — Denunciate «situazioni di ingiustizia che hanno fatto violenza a troppi gruppi umani» — Il discorso di Waldeck Rochet per la chiusura della campagna elettorale



L'AEROPORTO DI SAIGON BOMBARDATO DAL FNL. Il FNL ha bombardato stanotte la base aerea americana di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, mentre si svolgono i negoziati di pace. Il FNL ha dichiarato che il bombardamento è stato effettuato per dimostrare la sua capacità di colpire le basi americane. Il FNL ha anche dichiarato che il bombardamento è stato effettuato per dimostrare la sua capacità di colpire le basi americane.

PARIGI, 21. Silenzioso fino a ieri, si eccettuata l'orazione funebre pronunciata dieci giorni fa dall'arcivescovo di Besançon, l'operaio assassinato a Sochaux, violenta requisitoria contro la «società dell'ingiustizia». L'episcopato francese ha pubblicato questa sera, a 48 ore dalla chiusura della campagna elettorale, una dichiarazione che ravviva nel grande movimento di contestazione popolare una «ondata di fondo» contro «una situazione di ingiustizia che ha fatto violenza a troppi uomini e gruppi umani». Il consiglio permanente dei vescovi francesi, riunitosi a Parigi dal 18 al 20 giugno per esaminare la situazione sociale del paese, ha lanciato in sostanza, sia pure in termini di grande misura e condannando la violenza «cieca e brutale», un atto d'accusa contro la società capitalistica, responsabile di enormi ingiustizie e colpevole di avere privato l'uomo del suo diritto fondamentale alla libertà, di non avere saputo offrire ai giovani non solo i mezzi per vivere ma anche le ragioni di vivere. Non c'è dubbio che, denunciando il pericolo di una profonda divisione dei francesi e dei cristiani, divisione che comprometterebbe l'unità e la missione della Chiesa, l'episcopato di Francia ha avvertito tutta la profondità di una crisi — di strutture e di rapporti sociali — che di regime in regime si rinnova nella rivolta di maggio soltanto il primo atto. Proprio ieri sera, parlando a un meeting gollista, il ministro della cultura Malraux affermava che «la Francia ha assistito soltanto alla prova generale di un dramma che rimane sovente» e che questo dramma ancora da rappresentare si concluderà «con la fine di un mondo». Di quale mondo? Tra il tono apocalittico e dannunziano di Malraux e quello misurato e preoccupato del vescovo francese, c'è un abisso. Ma al fondo i due ragionamenti si ritrovano nell'annunciare l'apocalisse del mondo in cui una minoranza di uomini ha impigliato la civiltà delle macchine per ridurre in schiavitù il resto dell'umanità. «Al di là dell'improvvisa esplosione contestativa — di cui i vescovi francesi — bisogna vedere un'ondata di fondo di enorme ampiezza che esige la costruzione di una società nuova nella quale i rapporti umani si stabiliscano in modo del tutto diverso». Se ai nostri giorni «situazioni di ingiustizia hanno fatto violenza a troppi uomini o gruppi umani privandoli di un'autentica libertà», ora la società ha raggiunto «un punto di non ritorno» e l'esercizio del potere richiederà in futuro «il dialogo, l'accesso di tutti a maggiori responsabilità». Per ciò che riguarda la vita materiale degli uomini, rileva la dichiarazione dell'episcopato, «il tempo è disuguagliante» e che non possono essere tollerate «la rivalutazione dei trattamenti più modesti deve per forza accompagnarsi a una rinuncia a guadagni eccessivi». Ma non si tratta di un'opposizione di principio. Lo sforzo per una giusta divisione dei beni deve essere accompagnato da uno sforzo per una giusta divisione delle responsabilità che escluda ogni forma discriminatoria. E infine «che è questo il tempo di uomini del nostro tempo e in particolare i giovani, non sono soltanto i mezzi per vivere ma delle ragioni di vita. La nostra società ha esaltato le aspirazioni a un livello di vita più elevato, ma il suo peccato non è stato di avere cercato di soddisfare queste aspirazioni, ma di averle imprigionate in esse. L'uomo non può essere ridotto al solo ruolo di produttore, di consumatore o di puro esecutore». Intanto la campagna elettorale, la più breve e la più politicizzata della storia di Francia, la sola forse nella quale la questione del potere ha preso il sopravvento su tutti gli altri problemi, si è conclusa con gli interventi alla radio e alla televisione dei grandi calibri del partito politico: il primo ministro Pompidou, il segretario generale del PCF Waldeck Rochet, il presidente della Federazione delle sinistre, Mitterrand, il leader dei repubblicani indipendenti, Valéry Giscard d'Estaing, il presidente dei centristi, Duhalès, Waldeck Rochet ha detto: «I comunisti hanno sostenuto attivamente le rivendicazioni di milioni di lavoratori manuali e intellettuali. Si tratta

Migliaia di amburghesi manifestano a favore del PC tedesco

BERLINO, 21. Alcune migliaia di cittadini di Amburgo hanno preso parte ad una dimostrazione a favore della legalizzazione del Partito comunista tedesco. I manifestanti innalzavano bandiere rosse e cartelli con le scritte: «Senza il Partito comunista non vi può essere alcuna democrazia», «La messa al bando del PC è stata la prima legge speciale», «Chiediamo una libera discussione sul programma comunista».

HARRIMAN IN USA PER CONSULTAZIONI

PARIGI, 21. Funzionari vietnamiti hanno dichiarato oggi che la affermazione fatta ieri a Washington dal segretario alla difesa Clark Clifford, sono troppo vaghe per avere qualche influenza sull'andamento delle conversazioni pacifiche. Perché si facciano dei progressi nei colloqui — hanno detto i funzionari — bisogna che gli Stati Uniti cambino la loro politica attuale. Clifford aveva dichiarato ieri, in una conferenza stampa, che i negoziatori americani sono disposti a accettare una «divisione di dignità» del conflitto. Egli aveva altresì affermato che gli scambi avvenuti tra le due delegazioni al di fuori delle sedi formali avrebbero dedicato «a tozzi e bocconi» la possibilità di qualche progresso. Nello stesso senso si è espresso oggi il capo di delegazione americana, Averell Harriman, lasciando Parigi alla volta degli Stati Uniti, dove si troverà per una decina di giorni in consultazioni col presidente Johnson. Harriman lascia a Parigi il suo vice, Cyrus Vance, che era stato a Washington qualche settimana fa. A Washington il segretario di Stato Dean Rusk ha a sua volta fatto eco alle dichiarazioni di Clifford, dicendo che è «detto d'accordo», aggiungendo tuttavia che è ancora presto per parlare dei «colloqui pacifici» in un'ottica di «successo o di fallimento».

Mozione del PCI al Senato

L'ITALIA DEVE CHIEDERE LA SOSPENSIONE DI TUTTI I REGOLAMENTI AGRICOLI DEL MEC

Provvedimento necessario per avviare la revisione degli accordi del 1962 e degli stessi trattati di Roma — Non dare l'assenso ai regolamenti per il latte, i prodotti lattiero-caseari e le carni bovine — Misura di salvaguardia per il settore bieticolo-saccarifero

Il 19% in più alla CGIL nelle elezioni Terni-Chimica

TERNI, 21. Stranissimo successo della CGIL nelle elezioni per la C.I. nella fabbrica della Terni Chimica di Poggio. La lista della FILCEP ha conquistato il 75% dei voti, con un aumento del 19% rispetto alle precedenti elezioni. La CGIL ha conquistato il 5% dei seggi operai. La UIL ha perduto il solo seggio di cui disponeva in C.I. La CISL che ha perduto 25 voti, ha mantenuto i due seggi, uno dei quali fra gli impiegati. **Questi i risultati: votanti 630, CGIL, 462 voti, 5 seggi; CISL, 99, 2 seggi; UIL, 22 voti, nessun seggio.**

lavoratrici delle campagne, soprattutto per quanto riguarda i settori zootecnico, bieticolo, cerealicolo, ortofruttilicolo e oli vico; considerato altresì che gli accordi sottoscritti a Bruxelles nei giorni 28 e 29 maggio 1968 (per il latte, i prodotti lattiero-caseari e le carni) sono non soltanto gravemente pregiudiziali per gli allevatori contadini, per i produttori di latte, per le cooperative di trasformazione, ma impongono all'Italia un peso finanziario inerte per sovvenzionare le esportazioni delle eccedenze di prodotti lattiero-caseari di altri paesi, e sono anche coagulanti in modo da non alleggerire ma da aggravare, in prospettiva, la situazione complessiva della zootecnia nei paesi della CEE, e in particolare lo stato d'infertilità dell'Italia in questo campo. considerato ancora che anche il regolamento per la produzione bieticolo-saccarifera è del tutto contrario agli interessi dei coltivatori e dell'intera Nazione, e risponde soltanto alle esigenze della grande industria monopolistica di trasformazione; considerato inoltre che tutta la costruzione agricola comunitaria, basata sugli accordi del 1962, si rivela profondamente sbagliata, chiaramente protezionistica, contraria agli interessi dei popoli e in particolare dei lavoratori dell'Europa occidentale, e di grave ostacolo per l'Italia, a un adempimento che, attraverso le

norme dei Trattati di Roma, la applicazione di «misura di salvaguardia» in difesa degli interessi nazionali; c) a chiedere, in ogni caso, in sede comunitaria, la sospensione dell'applicazione di tutti i regolamenti agricoli attualmente in vigore, per potere avviare trattative, fra tutti i paesi interessati, per la revisione degli accordi del 1962 e degli stessi Trattati di Roma, e quindi per mettere mano alla costruzione di una nuova politica agricola sulla cooperazione con tutti i paesi e in particolare con la Gran Bretagna, con l'Est europeo e con il «terzo mondo»; d) ad affrontare subito alcuni gravi problemi che riguardano la condizione contadina e la situazione produttiva della agricoltura italiana; con misure volte ad elevare la forza contrattuale dei contadini in relazione sia all'acquisto e alla vendita di prodotti sia all'organizzazione dell'intervento pubblico; con una nuova e diversa attività dell'AIMA, volta a contrastare il dominio dei grandi gruppi economici e della Fedesmecc, e ad incrementare i consumi delle grandi masse po-

polari; con una politica tesa a favorire l'intervento pubblico in tutto il processo di conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli; con finanziamenti che mettano in condizione gli Enti di sviluppo agricolo ad elaborare e attuare i piani zonali di trasformazione, con piena autonomia e sulla base del coorco attivo degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali, cooperative e contadine; e) ad adottare le necessarie misure, in questo quadro, a favore dei contadini produttori di olio e di grano duro, in modo che siano portate avanti, anche in questi settori, le necessarie trasformazioni e gli urgenti ammodernamenti, e che si giunga effettivamente a una riduzione dei prezzi al consumo per l'olio di oliva e per la pasta alimentare; f) a prescolare in Parlamento entro il 15 settembre '68, una relazione sullo stato di applicazione e sui risultati di tutte le leggi agrarie in vigore e del programma economico nazionale, per consentire al Parlamento stesso anche sulla base delle proposte avanzate in questa relazione, di approvare un programma economico nazionale dell'economia e del lavoro e delle organizzazioni contadine e sindacali, di approvare le leggi necessarie o di modificare quelle esistenti allo scopo appunto di portare avanti una nuova politica agraria che elevi il reddito contadino e renda competitiva la nostra agricoltura.

Per l'occupazione Oggi sciopero generale a S. Giovanni Valdarno

Dopo dieci giorni di scioperi i 60 operai della vetreria ICAM di S. Giovanni Valdarno hanno occupato la fabbrica: vogliono impedire il licenziamento di 30 unità preteso dalla direzione aziendale «per difficoltà di mercato». A lungo le organizzazioni sindacali hanno tentato di convincere la direzione a revocare il gravissimo provvedimento ma, ogni richiesta è stata respinta con un assoluto diniego. Era stato anche chiesto di trasformare il licenziamento in una sospensione temporanea e articolata del lavoro (passando gli operai in Cassa integrazione per qualche giorno alla settimana), anche non fosse superata la fase più critica della crisi, ma l'ICAM non ha accettato nemmeno questa soluzione «ancillitativa». Per domani, tra il 12 e il 13, i sindacati hanno chiamato tutte le categorie produttive di S. Giovanni a sciopero bianco applicando le norme dell'Istituto e i regolamenti in segno di protesta per la mancata approvazione di due provvedimenti di ristrutturazione dell'organico e di altri problemi del personale. Questa forma di protesta, che è stata decisa da tutti i sindacati, causa ritardi e intralci che tuttavia non dovrebbero ripercuotersi a carico degli assicurati. I sindacati, comunque, nel proclamare lo sciopero hanno escluso ogni loro responsabilità: il problema in discussione sono sul tappeto da tempo e la mancata soluzione si traduce in un ingiustificato ed intollerabile blocco delle retribuzioni accompagnato da aumento di carico di lavoro.

All'INPS da una settimana si sciopera in bianco

Da lunedì scorso i dipendenti dell'INPS attuano lo sciopero bianco applicando le norme dell'Istituto e i regolamenti in segno di protesta per la mancata approvazione di due provvedimenti di ristrutturazione dell'organico e di altri problemi del personale. Questa forma di protesta, che è stata decisa da tutti i sindacati, causa ritardi e intralci che tuttavia non dovrebbero ripercuotersi a carico degli assicurati. I sindacati, comunque, nel proclamare lo sciopero hanno escluso ogni loro responsabilità: il problema in discussione sono sul tappeto da tempo e la mancata soluzione si traduce in un ingiustificato ed intollerabile blocco delle retribuzioni accompagnato da aumento di carico di lavoro.

Questa agitazione — come ogni altra che investe il settore previdenziale — pone ancora una volta in evidenza che così non si può andare avanti ed occorrono misure politiche di riforma.

Dibattito al CC I comunisti ungheresi solidali con il PC cecoslovacco

BUDAPEST, 21. La politica estera ungherese ed i conseguenti rapporti con il partito comunista ed operai dei paesi socialisti ed occidentali sono stati i temi principali del dibattito che si è svolto in seno al Comitato centrale dei PUGU. Komocsin, nel suo rapporto — che è stato poi approvato dal CC — dopo aver reso omaggio alla lotta del popolo del Vietnam contro gli aggressori americani, ha affrontato il problema dei movimenti popolari in atto nel mondo occidentale sottolineando, in particolare, gli sviluppi della situazione francese.

Il dirigente del PUGU infine, ha espresso ancora una volta la piena solidarietà dei comunisti ungheresi al PC Cecoslovacco che lotta per il rafforzamento dell'ordine socialista, per la difesa e lo sviluppo delle conquiste, per la riparazione degli errori del passato e per il superamento delle tendenze antisocialiste.